

GIUSEPPE MARIA POU Y MARTÍ, *I Frati Minori nella seconda e terza epoca del Concilio*, in «Il Concilio di Trento : rivista commemorativa del IV centenario», 3/1 (1947), pp. 3-20.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/contre>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale *HeyJoe*, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the HeyJoe platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I Frati Minori nella seconda e terza epoca del Concilio

Al nostro breve studio sui Minori nella I epoca del grande Concilio, pubblicato in questa rivista (1), aggiungiamo oggi alcune compendiose notizie sui Padri e Teologi dello stesso Ordine che illustrarono quella famosa assemblea sotto i papi Giulio III e Pio IV.

SECONDA EPOCA (1551-2).

Sospeso il Concilio di Trento nel 1549 a cagione della gravissima discordia esistente tra l'imperatore Carlo V e il papa Paolo III, dissidio funesto che portò simultaneamente alla divisione dei Padri e dei Teologi in due congressi, fu convocato di nuovo per il 1 maggio 1551 da Giulio III, il noto Giovanni Maria Del Monte, uno dei principali autori della traslazione del Concilio a Bologna, e per ciò poco amico di Carlo V, col quale però il neo eletto pontefice si pacificò ben presto principalmente dopo la felice scelta del luogo dell'assemblea, ottenendone in cambio la protezione imperiale dei numerosi vocali e teologi accorsi a Trento dai domini spagnuoli (2). Più difficile fu contentare Enrico II di Francia, il quale irritato per le tendenze di Giulio III verso la casa d'Austria e per la questione del ducato di Parma restituito ai Farnesi, non permise l'assistenza dei vescovi e teologi francesi al Concilio. In cambio ne vennero molti da altri stati, che avevano avuto scarsa rappresentanza nella I epoca.

Celebrata la I sessione (XI della seria completa) il 1 maggio 1551 e la II cinque mesi più tardi senza grand'importanza, si venne alle III e IV (XIII, XIV), le uniche veramente utili del secondo periodo, dove furono pubblicati i decreti dommatici sui sacramenti dell'Eucaristia, Penitenza ed Estrema Unzione dopo una discussione esauriente da parte dei teologi e la susseguente approvazione dei vocali. La materia degli altri sacramenti era già preparata dai teologi al principio del 1552, quando l'improvvisa ribellione del duca Maurizio di Sassonia contro Carlo V e il pericolo per la città di Trento di cadere sotto la spada e il furore dei Protestanti portarono fatalmente alla sospensione del Concilio per un biennio, che divenne un decennio.

In questa II epoca del Concilio, la più breve e la meno feconda per i decreti ed il lavoro compiuto, notiamo la presenza di un solo Padre, ma

(1) Anno II, num. 2, apr. 1943, 201-09.

(2) Perfino dalla Germania vennero delegati protestanti dei principi e delle città libere.

di molti bravi teologi dell'Ordine dei Minori. Il vescovo era il granatense *Francesco Salazar*, noto già nel primo periodo.

Alcuni scrittori (3) hanno voluto annoverare tra i Padri del Concilio appartenenti all'Ordine dei Minori, detti anche Osservanti, il majorchino *Giovanni Jubí* o « Jubinus », come si sottoscrive lui nei documenti latini, vescovo titolare di Costantina in Numidia ed ausiliare di quello di Barcellona (4), ma dicendo lui stesso che fu provinciale della provincia aragonese prima della sua promozione vescovile (5) e non trovandosi il suo nome nella serie dei provinciali della provincia Minoritica (6), debesi concludere che resse quella dei Conventuali, ciò che si deduce pure da altri indizi (7). Non avendo potuto assistere al Concilio Tridentino al tempo di Paolo III, nominò suo rappresentante Pietro de Agustín, vescovo di Osca (8); invece nel 1551 venne a Trento, delegato dal vescovo di Gerona, il quale in una lettera a Carlo V faceva l'elogio della sua insigne scienza teologica, esaltata pure dal vescovo d'Orense, in uno scritto al cardinale Granvella (9). Si distinse a Trento parlando il 24 di settembre e il 6 e 9 di ottobre del 1551 sull'Eucaristia, specialmente sulla Comunione; il 10 e 24 di novembre sulla Penitenza ed Estrema Unzione, difendendo la dottrina di Scoto sulla confessione (10). Tuttavia è curioso leggere la sua opposizione alla parola « transubstantiatio » nella dottrina eucaristica, preferendo il termine « impanatio ». Finalmente il 9 di gennaio 1552 trattò del sacrificio della Messa (11).

Non si trovò presente tra i Padri della seconda epoca del Concilio il generale dei Minori Andrea Alvarez (Insulano), succeduto nel 1547 a Gio-

(3) Vedi *Annales Minorum* (contin. WADDING), ann. 1552, n. 27, t. XVIII, 60, dove viene chiamato Jube; OROMI, P. Bonaventura, *Los Franciscanos españoles en el Concilio de Trento*, in «Verdad y Vida», IV, Madrid 1946, 303, dove è annoverato tra gli Osservanti; F. TORRES AMAT, *Memorias para ayudar a formar un diccionario crítico de los escritores catalanes*, Barcelona 1836, 338, lo chiama semplicemente «Minore», e NICOLAO ANTONIO, *Bibliotheca Hispana Nova* I, Martini 1783, 715, scrive «Ordinis S. Francisci». Il P. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, III, Monasterii 1910, 192, non dice a che ordine appartiene il Jubí.

(4) Preconizzato il 21 giugno 1542. EUBEL I, c.

(5) Lettera del 19 nov. 1551 al card. Granvella, in LE VASSOR, *Lettres et mémoires de Vargas, de Pierre de Matyende et de quelques évêques d'Espagne touchant le concile de Trente*, Amsterdam 1699, 516.

(6) Vedi la serie in HEBRERA, *Chronica seráfica de la santa provincia de Aragón de la Regular Observancia de N. P. S. Francisco*, I, Zaragoza 1703, 71; MARCA, *Chronica Seraphica de la S. Provincia de Cataluña*, II, Barcelona 1764, 3 o 5.

(7) Sopra questo punto e su tutta la vita del vescovo Jubí vedi il recente erudito studio del Padre M. BATLLORI, S. J., *Jerónimo Nadal y el Concilio de Trento, con unas notas sobre «Lo Bisbe Jubí»*, Palma de Mallorca 1946. Nel 1567 per mandato del papa Pio V fu abolito l'Ordine dei Minori Conventuali nella Spagna, i cui membri passarono quindi tutti a quello degli Osser-

vanti; ma il Jubí, che, dopo il ritorno da Trento, continuò servendo come ausiliare al Vescovo di Barcellona e qualche volta a quello di Vich, non viveva in convento, ma in una modestissima casa vicina al monistero e agli studi. Una prova del suo amore all'Osservanza Minoritica si avrebbe già dei Conventuali o nella casa vicina, dove afferma J. M. BOVER *Biblioteca de escritores balears*, I, Palma 1868, 408), che morì nel 1572 abitando nell'austero convento di S. Maria di Gesù (onorato poco prima dalle virtù di S. Salvatore di Horta) e non nel grande di S. Francesco, già dei conventuali o nella casa vicina, dove alcuni anni prima dimorava, prossima essa pure al convento dei Mercedari.

(8) CT (*Conc. Trid.*, ed. Goerres) V, 1911. 1047.

(9) Si veda la lettera del vescovo gerundense in J. VILLANUEVA, *Viaje literario a las iglesias de España*, Madrid 1850, XIV, 293; quella del prelado d'Orense in LE VASSOR, *Lettres etc.*, 250; CT XI, 1937, 712, dove è chiamato «fort savant, mais fort pauvre». Il vescovo di Lerida lo chiama «doctissimus». Era maestro in Teologia. Vedi CT, I, c., 733, n. 3. Ci rimane di lui l'opera *De sacratissimo Eucharistiae Sacramento o-pusculum*, Barcinone 1568, 1570. BOVER, I, c., 408.

(10) Th. (Theiner, *Acta g. Conc. Trid.*) 523, 526-8, 559-66; 563, 571, 582, 591, 593-4, 600. Era pure ammiratore di San Tommaso, al quale attribuisce la stessa dottrina scotista.

(11) Arch. Vat. *Conc.* 118, f. 388; vedi Oromi, I, c., 311.

vanni Calvi o da Calvi, morto a Trento dopo la seconda sessione; non sappiamo perchè non si delegasse un altro teologo a sostituirlo in quella solenne assemblea come si era fatto nel periodo bolognese col Dolera da Moneglia durante la permanenza dell'Insulano in Portogallo (12).

Francesco Salazar, vescovo di Salamina (13), che come semplice teologo aveva lavorato tanto a Trento e a Bologna nella prima epoca del Concilio, venne di nuovo a quella città imperiale il 9 maggio del 1551, e otto giorni dopo, celebrandosi la festa di Pentecoste, pronunciò un dotto discorso davanti ai vocali (14), e più tardi, cioè in settembre, ottobre e novembre dello stesso anno parlò sui sacramenti dell'Eucaristia, Penitenza ed Estrema Unzione, e il 12 gennaio del 1552 sul sacrificio della Messa (15). Ritiratosi a Roma dopo la sospensione del Concilio, fu per qualche tempo penitenziere della Basilica Vaticana (16) e nel 1556 prendeva parte ai convegni della Commissione istituita da papa Paolo IV per la riforma ecclesiastica; ma pochi mesi dopo lo troviamo a Majorca al governo di quella diocesi come suffraganeo del vescovo assente (17), benchè con poca fortuna a causa dell'opposizione del capitolo e dell'altro clero, così che dovette ben presto lasciare le Baleari (18). Accusato di simonia dovette subire un grave processo, e venne anche incarcerato verso il 1565 (19); poco dopo era pure detenuto a Roma (20) e finalmente a Siviglia nel 1578 e forse ancora nel 1581, cioè poco prima della sua morte (21).

Lasciò stampata la sua allocuzione al Concilio di Bologna (1547) e la orazione funebre da lui pronunciata a Verona nel 1552 alle esequie del cardinale legato Crescenzi, e inediti alcuni suoi voti presentati durante il Concilio Tridentino (22).

TEOLOGI DELL'ORDINE MINORITICO.

Giovanni Mausio delle Fiandre, chiamato « Aldenardensis », cioè della città di Audenaarde, lettore del convento di Lovanio, dove mostrò il suo

(12) CT. I 720, 798; X 305. Il Dolera intervenne nel Concilio Tridentino in misura più ampia di quello che supponevamo noi (vedi questa rivista, a. II, 209); non parlò, invero, nelle sessioni solenni o generali, ma predicò una volta nel duomo (21 marzo 1546) ed assistette al Concilio fin dal principio; a Bologna poi trattò dei sacramenti dell'Ordine e dell'Estrema Unzione. Vedi CT. I 517, 723, 747; Th. I, 66.

(13) Si chiama sempre così, e come tale viene designato negli Atti del Concilio, benchè tra le sedi titolari del secolo XVI non si trovi il nome di Salamina di Cipro. Invece il Salazar apparisce negli Atti Concistoriali Vaticani come arcivescovo tit. di Soltanieh dal sett. 1548 al luglio 1551. EUBEL, *Hierarchia*, III, 321. Sul Salazar vedi la bibliografia in questa rivista, I. c.

(14) CT. II, 230-2; Th. I, 481.

(15) Th. I, 513, 524, 561, 577, 599-600, 643.

(16) Così si deduce dal voto che diede nella commissione di riforma, e che esiste nel cod. Vat. lat. Ottobon. 2416, II, f. 20; vedi OROMI, I.

c., 90.

(17) VILLANUEVA, *Viaje literario*, XXII, 120.

(18) Così re Filippo II in una lettera del 27 luglio 1557 al capitolo majorchino. VILLANUEVA, I. c., 122.

(19) Vedi L. SERRANO, *Correspondencia diplomática entre España y la Santa Sede*, Madrid 1914, I, 335.

(20) SERRANO, I. c.; dalla « Nunziatura di Spagna », v. I, f. 326.

(21) Vedi OROMI, I. c., 92. Nella Biblioteca di Zabálburu, Leg. 147, n. 1-17, cit. dal SERRANO, I. c., n. 1, si trovano le lettere e dichiarazioni sulla prigionia del vescovo Salazar.

(22) WADDING, *Scriptores Ordinis Minorum*, I, Roma 1906, 92; SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.*, I, Roma 1908; 299; NICOLAO ANTONIO, *Bibl. Hisp. Nova*, I, 471. I voti si trovano nell'Arch. Vat. (*Conc.* 118, f. 61; 119, f. 68) e nella Bibl. Vat. (Vat. lat. 6. 208; f. 90; Vat. Ottob. 602, f. 85, e Barb. lat. 882, f. 57; quest'ultimo è stato pubblicato in CT. V, 573).

forte ingegno e la notevole perizia nella predicazione. Scrisse molte opere d'argomento scritturistico ed oratorio (23). Venne al Concilio Tridentino mandato con altri teologi dell'Università Lovaniense dalla regina d'Ungheria, ex-governatrice dei Paesi Bassi; nella congregazione dei teologi del 23 di ottobre 1551 lo vediamo parlare sopra il sacramento della Penitenza, e l'11 di dicembre sulla S. Messa (24). Dieci anni dopo (25) fu nominato vescovo di Deventer in Olanda, ma nel 1570 rinunciava a questa sede per tornarsene al convento di Audenaarde, dove dovette soffrire molti tormenti da parte dei « gueux » Calvinisti. Morì questo confessore della fede nel 1577 (26). Il suo « Epitome Annotationum Erasmi R. in Novum Testamentum » (Anversa 1538) fu inserito per qualche tempo nell'Indice dei libri proibiti; invece furono apprezzati i suoi « Divi Joan. Chrysost. in Evang. Matthaei Comment. » (Anversa 1545) e la « Exposit. S. Bonav. in Lucam » (Anversa 1539).

Giovanni Ortega. Apparteneva alla provincia Minoritica spagnuola dell'Immacolata Concezione, cioè della Nuova Castiglia, di cui fu ministro provinciale dal 1548 (27). Prima di finire il triennio, cioè il 26 di gennaio del 1551, ricevette dall'Imperatore Carlo V lettera di comando, con la data del 30 dicembre 1550, di recarsi immediatamente al Concilio di Trento come teologo suo rappresentante, comando che egli notificò al ministro generale dell'Ordine Andrea Alvarez Insulano, dimorante allora in Andalusia, con la preghiera di essere esonerato dalla carica della sua provincia, come effettivamente avvenne (28). Assicurato del soccorso economico necessario per il viaggio e per le sue spese al Concilio da parte del suo sovrano, partì da Madrid con gli altri teologi designati dallo stesso Carlo V, arrivando, come sembra, nel luglio seguente (29). Dal segretario del Concilio A. Massarelli annoverato tra i presenti alla sessione II (XII), del 1 settembre 1551, otto giorni dopo trattava del sacramento dell'Eucaristia come teologo imperiale e un mese dopo parlava sulla confessione, di cui esaminava le tre parti (30).

Finalmente il 19 dicembre prendeva parte all'esame degli articoli so-

(23) Sul Mausio o Mousio, (Mahieu), in latino Mahasius o Mohusius vedi WADD., *Scriptores*, 144; SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.*, II, 98; VALERIUS ANDREAS, *Bibl. Belgica*, Louvain 1643, 530; JOANNES F. FOPPENS, *Bibl. Belgica*, Bruxellis 1739, II, 683; DIRKS, *Hist. litt. et bibl. des Frères Mineurs de l'Observ. de Saint Francois en Belgique et dans les Pays-Bas*, Anvers (1885), 68.

(24) Th. I, 542, 558, 614, 634; LE PLAT, *Monumentorum ad Historiam Concilii Tridentini illustrandam amplissima collectio*, IV, 303.

(25) Il giorno 8 agosto del 1561; rinunciando poi a questa diocesi, gli succedette un altro Minore Osservante, cioè Egidio del Monte, riservata al Mausio una pensione di 200 ducati invece della dote sopra le chiese di Salamanca e di Jaen. Vedi EUBEL, *Hierarchia*, III, 202.

(26) Viene considerato come Beato Martire nel Menologio Francese nel giorno 10 di maggio; nella ed. di Arturo il 4 d'ottobre. Sulla sua gloriosa morte vedi pure il P. RODOLPHUS, *Historiarum seraphicae Religionis libri tres*, Venetiis

1565, III, 327; i continuatori degli *Annales Ord. Minorum* di WADDING, a. 1565, n. 90; 1572, n. 74, t. XX, 47, 405; a. 1576, n. 51; 1577, n. 65, t. XXI, 76, 120.

(27) Su questo eccellente teologo vedi MATTIA ALONSO, *Chronica seraphica de la S. Provincia de la Purissima Concepción*, Valladolid 1734, I, 293 ss; OROMI, *Los Franciscanos*, I, c., IV, 312 ss.

(28) *Archivo Histórico Español. Colección de documentos inéditos para la Historia de España y de sus Indias*, I. *El Concilio de Trento. Documentos procedentes del Archivo general de Simancas*, v. I, Valladolid 1928, 237, 286. Vedi CT., XI, 610.

(29) Vedi Arch. Vat. *Concilio Trento* 118, f. 78; 146, f. 97; cit. dal P. OROMI, *Los Franciscanos*, I, c., t. III, 282, n. 26; t. IV, 313, n. 34. Carlo V in una lettera a suo figlio dice che Ortega venne con fr. Alfonso Contreras. CT. XI, 856, n. 1

(30) Th. I, 494, 539, 634.

pra la Santa Messa e il sacramento dell'Ordine (31); ma poco dopo si ammalò, così che non poté assistere alla sessione solenne (XV) del 25 gennaio 1552. Tuttavia esiste nell'Archivio Vaticano (32) il suo voto sulla questione tanto dibattuta del sacrificio della Messa, sottoscritto il 31 dicembre del 1551. Nella lettera dell'imperatore Carlo V al principe Filippo (II) suo figlio inviata da Innsbruck il 29 marzo 1552 si parla della sua morte come di cosa recente (33).

Alfonso Contreras, teologo della provincia francescana dell'Immacolata Concezione o di Valladolid, come il suo compagno Ortega, doveva essere nato, a quanto sembra, al principio del secolo XVI (34). Fu chiamato a Trento per la seconda e terza epoca del Concilio. La prima volta venne alla famosa assemblea verso la metà dell'anno 1551 con il suo confratello Ortega (35), e il 14 settembre seguente trattò con altri teologi presenti del sacramento dell'Eucaristia (36), e il 29 d'ottobre parlò della Confessione e dell'Estrema Unzione (37). Splendido è il suo voto del 19 di dicembre sul sacrificio della Messa (38).

Dopo la sospensione del Concilio Contreras se ne tornò in Ispagna, così che nell'agosto del 1553 lo troviamo a Valladolid, dove con Alfonso di Castro e altri sommi teologi firmava la risposta data al principe Filippo (II) relativa alla vendita dei beni dei vescovadi per la guerra contro la Turchia (39). Nulla sappiamo delle vicende posteriori del Contreras fino al suo ritorno a Trento, nel 1562, per il terzo periodo del Concilio.

Antonio de Ulloa, della provincia della Concezione in Ispagna, come opinano lo Sbaraglia (40) e G. di S. Antonio (41), benchè apparisca come compagno d'Alfonso di Castro, che apparteneva a quella Compostellana (42), venne al Concilio Tridentino, a quanto pare, col de Castro (43) e quindi nel giugno o luglio del 1551, lavorando poi con quell'insigne maestro e seguendone quasi in tutto la dottrina. Nelle riunioni dei teologi del Concilio parlò sulla grazia del sacramento dell'Eucaristia il 14 settembre 1551 (44) e nel mese seguente sulla Penitenza (45). Finalmente il 19 di dicem-

(31) Th., I c., 612.

(32) *Conc.*, t. 18, f. 308; vedi OROMI, *Los Franciscanos*, I c., IV, 313.

(33) Archivio di Simancas, *Guerra etc.* leg. 47 cit. in CT XI, 856, n. 1.

(34) Sul teologo e scrittore Contreras vedi NIC. ANTONIO, *Bibl. Hisp. Nova*, I, 20; GIOVANNI DI S. ANTONIO, *Bibliotheca Universa franciscana*, Matriti, 1732, I, 42; WADD., *Scriptores*, 12; SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.*, I, 26; *Annales Ord. Min.*, a. 1462, n. 379, t. XIX, 470.

(35) « fr. Alonso de Contreras... que vino en campañia de fr. Juan de Ortega ». Lettera di Carlo V. Vedi CT XI, 856, n. 1.

(36) Th., I, 499.

(37) Th., I c., 555, 518.

(38) Th., I c., 624.

(39) Vedi FR. J. ZARCO CUEVAS, *Catálogo de los manuscritos cástellanos de la R. Biblioteca de*

El Escorial, III, El Escorial 1929, 112 cit. dal P. LOPEZ in *Archivio Ibero Americano*, XXXIII, Madrid 1930, 457.

(40) *Suppl. ad Scriptores*, I, 99.

(41) *Bibl. Univ. Franc.*, I, 134.

(42) Tra i conclavisti per l'elezione di papa Giulio III (nov. 1549 - febr. 1550) si trova al servizio del cardinale domenicano Giovanni Alvarez di Toledo, arcivescovo di Burgos (dal giugno 1550 arciv. di Compostella) un tale « Antonius de Ulloa, clericus (cioè sacerdote) Zamorensis diocesis », che doveva essere parente del teologo dello stesso nome. Ora a Zamora il convento francescano era della provincia Compostellana di S. Giacomo. Vedi CT II, 123.

(43) L'Ulloa viene chiamato « socius P. de Castro, hispani ». CT XI, 1009; Th., I, 634.

(44) Th., I c., 499.

(45) Th., I c., 556, 559.

bre trattò dell'Ordine Sacro e della S. Messa (46). Niente sappiamo della vita dell'Ulloa prima e dopo la seconda epoca del Concilio.

Alfonso de Castro, l'eminente teologo che, come dicemmo (47), tanto si distinse a Trento nella prima epoca del Concilio, nel 1551 si trovava a Salamanca, dove aveva stampato la sua magnifica opera « De potestate legis poenalis », quando dall'imperatore Carlo V ricevette una lettera con la data del 30 dicembre 1550, nella quale gli veniva ingiunto di recarsi, quanto prima (48), al Concilio Tridentino, come fece dopo aver ricevuto il benestare del Ministro Generale, a cui aveva scritto subito, rispondendo pure al detto suo sovrano (49). Come scrive il segretario del Concilio A. Massarelli, il de Castro era a Trento ancor nel luglio dello stesso anno 1551 (50) ed assistette a tutte le sessioni seguenti, acquistando gran fama di dotto e pio, come l'attestano il canonista Lovaniense Vulmaro Bernaert (51) e Francesco de Toledo, ambasciatore cesareo al Concilio (52). Sulla sua attività conciliare non possediamo tuttavia alcun documento all'infuori del suo magnifico discorso sul Sacrificio della Messa da lui pronunciato il 9 dicembre del 1551 (53). Allo scoppio della ribellione di Maurizio di Sassonia contro Carlo V, in considerazione del pericolo che correva il Concilio, a metà marzo del 1552 molti Padri proposero la sospensione dell'assemblea; ma il nostro Alfonso de Castro, in una predica al Concilio del 22 o 23 dello stesso mese, si pronunciò contro la sospensione accusando i vescovi di negligenza al confronto del cardinale Legato, ciò che mosse i prelati spagnoli a recarsi dallo stesso Legato per scongiurarlo a non prendere alcuna decisione su questo affare senza previa intesa con l'imperatore (54). Era troppo recente, per dimenticarlo, il conflitto tra Carlo V e la Santa Sede per la traslazione del Concilio Tridentino. Per grande sventura della causa cattolica, le vicende della guerra imposero nel mese seguente la fuga dei Padri e quindi la sospensione del Concilio.

Dopo il suo ritorno in Ispagna lo troviamo nel 1553 a Valladolid nella commissione dei teologi formanti la consulta del principe Filippo (poi re Filippo II), sulla vendita dei beni ecclesiastici (55); lo vediamo poi, nel 1554, al seguito dello stesso principe in Inghilterra, dove col famoso domenicano Carranza lavorò indicibilmente per la riconciliazione religiosa di quel regno, e finalmente l'anno seguente col nuovo re nelle Fiandre. Morì a Bruxelles il 3 di febbraio 1559, come dice il glorioso epitaffio del suo discepolo Tamayo nel convento dei Minori di quella capitale (56).

(46) Th. I. c., 625, 634.

(47) Vedi questa rivista, a. II, 1943, 205. Su questo teologo ha pubblicato recentemente un interessantissimo studio il P. FELIX ASENSIO S. J. in « Estudios Eclesiásticos », Salamanca 1946, 63 103.

(48) Arch. Simancas, E., leg. 1466, f. 230; vedi CT XI 607-8.

(49) Arch. Simancas, E., leg. 84, f. 95; vedi *El Concilio de Trento*, I. c., n. CXXII, CXXVII, 234, 242. CT XI, 608.

(50) Vedi Arch. Vat. *Conc.* 118, f. 78, cit. dal P. OROMI, *Los Franciscanos*, I. c., a. III, 1945, 282.

(51) Carta del 31 dec. 1551, in CT IX, 753.

(52) Dice « Fray Alfonso de Castro, fraile de San Francisco, venido aqui por orden de Vuestra Majestad, ha servido con sus letras y religion, siendo aprobado por muy famoso letrado y predicador y hombre de gran religion y vida ». CT XI 882.

(53) Th. I, 609.

(54) Vedi la lettera dell'ambasciatore F. de Toledo a Carlo V, del 24 di marzo del 1552, in CT XI, 852.

(55) Vedi Fr. J. ZARCO CUEVAS, *Catalogo de los manuscritos*, I. c.

(56) Si legge in WADDING, *Scriptores*, 12.

TERZA EPOCA (1562-3).

Il breve pontificato di Pio IV segna nella storia della Chiesa un periodo di grande e proficua attività, incominciando già allora a manifestarsi i solidi frutti della riforma cattolica emanata dai due primi periodi del Concilio Tridentino. Non c'è dunque da meravigliarsi se vediamo nell'ottimo Papa mediceo e nella sua Curia il desiderio ardente di portare a pronto e felice termine la grande assemblea. Del resto l'esperienza del magnifico lavoro compiuto dai Padri e Teologi nelle anteriori sessioni e lo zelo crescente degli stessi vocali agevolarono l'esame e la definitiva risoluzione degli articoli dottrinali e disciplinari ancora desiderati. Mentre sotto Paolo III si erano celebrate soltanto quattro sessioni utili in quattro anni cioè la IV, V, VI, e VII e due soltanto (XIII, XIV) sotto Giulio III, nella terza epoca di Pio IV, ne furono tenute cinque importantissime con un numero ingente di decreti disciplinari, accanto ai dogmatici, e ciò in meno di due anni. Questi ultimi trattano della S. Comunione (sess. XXI), del Sacrificio della Messa (XXII), del S. Ordine (XXIII), del Matrimonio (XXIV), del Purgatorio, del culto dei Santi e delle indulgenze (XXV).

PADRI.

Il numero dei Padri fu molto superiore a quello dei due anteriori periodi e così pure l'assistenza dei teologi. L'Ordine Minoritico ebbe nella terza epoca del Concilio cinque Padri e almeno sedici teologi. I Padri furono: il generale Francesco Zamora, il vecchio Dionisio Zannettini, chiamato « il greco », già vescovo di Milopotamo e Chironissa (Creta), notissimo a Trento sotto Paolo III, Antonio Gaspare Rodriguez di S. Michele, vescovo di Montemarano, Giorgio Zirkovic, vescovo di Zengg o Seny, e Giacomo Lucaris, vescovo Marcanense (57).

Riguardo ai Cappuccini il Boverio (58) nota l'attività di Vicario generale *Tommaso da Città di Castello* tra i Padri del Concilio, e, quantunque nè la Collezione critica della Società Goerresiana nè quella del Theiner ricordino il nome di questo eminente religioso tra i Generali presenti alle sessioni solenni, la sua presenza è attestata nell'ultima dalla grande edizione dei Concilii del Mansi (59). In nome poi dello stesso Generale trattò del sacramento dell'Ordine nel consesso dei teologi il dotto *Girolamo da Pistoia* (60). Altri cinque Cappuccini assistettero al Concilio come teologi.

(57) Han «supposto taluni (PAUWELS-MOLINI, *I Francescani e la Immacolata Concezione*, Roma 1904, 294), che nella III epoca del Concilio partecipasse il Minorita Clemente Dolera da Moneglia, cardinale del tit. di S. Maria d'Aracoeli dal 1557 (EUBEL, *Hierarchia*, III, 39), ma quest'opinione non è esatta. Paolo IV, che voleva la riforma ecclesiastica senza il Concilio, aveva all'uopo nominato nel 1556 una congregazione stabile di 20 cardinali, 7 prelati, 12 referendari, 6 auditori di Rota e altri prelati e teologi, tra i quali i generali dei Domenicani, degli Osservanti e Conventuali francescani. Degli Osservanti era il detto Dolera (vedi tutti i nomi in A. Massarelli, Arch.

Vat., *Concilio* 79, p. 33, 34), il quale otto anni dopo, cioè nel 1564, benchè non fosse stato presente al Concilio nella sua fase finale, fece parte della prima congregazione istituita da Pio IV per l'interpretazione e l'applicazione dei decreti di detta assemblea, sulla quale pubblicò pure l'opera «De Oecumenico Concilio».

(58) *Annales sive Historiae Ordinis Minorum S. Francisci qui Cappuccini nuncupantur*, I, Lugduni 1632, 587.

(59) *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, t. XXXIII, 109.

(60) CT, IX, 22.

suffraganeo di Benevento (90) e con tale dignità venne al Concilio di Trento il 10 maggio 1562 (91), e intervenne in tutte le questioni dommatiche (92) e nelle principali della disciplina ecclesiastica, parlando con grande libertà e lodevole zelo sulla necessità della riforma cattolica (93), ottenendo che si accettassero dai Padri alcune delle sue proposte, mentre altre, troppo ardite, furono giustamente rigettate (94).

Rientrato nella sua diocesi dopo la chiusura definitiva del Concilio, il 20 ottobre 1570 (95) venne trasferito alla sede arcivescovile di Lanciano negli stessi Abruzzi, ma due anni dopo dovette andare in Spagna e in Portogallo come legato del Papa Gregorio XIII per promuovere presso il Re Cattolico la continuazione o la ripresa della Lega cristiana contro il Turco, vinto poco prima a Lepanto, e al tempo stesso per difendere la causa della povera regina Maria Stuarda di Scozia, prigioniera di Elisabetta d'Inghilterra (96). Falliti ambidue i progetti, l'arcivescovo Minorita ritornava a Lanciano, dove morì nel novembre 1578 (97).

Giorgio Zirkovic, vescovo di Zengg o Seny in Croazia (98). Professore di Teologia in quella provincia, fu nominato vescovo della detta sede il 7 febbraio 1560 (99) e con questo titolo sedette tra i Padri del Concilio Tridentino dal 13 giugno 1562, parlando sulla S. Eucaristia il 2 e 9 luglio seguente e sulla riforma ecclesiastica il 12 dello stesso mese (100). Firma tra i Padri nella sessione XXI (101), ma il suo nome non si trova chiaramente espresso nella sessione finale; tuttavia sembra debba identificarsi col « Georgius Drascovicus episcopus Quinqueecclesiensis » che nella serie di vescovi firmanti segue immediatamente al vero Giorgio vescovo di Pècs (102); ipotesi confermata dall'epiteto « croata » dato soltanto al secondo. E' risaputo infatti che la diocesi di Pècs, ossia « Quinqueecclesiensis », si trova in Ungheria e non in Croazia. Deve trattarsi d'uno sbaglio del primo amanuense.

Giacomo Luccaris, vescovo di Makarska e Trebinje in Erzegovina. Si chiama qualche volta « Ragusino » perchè nato a Ragusa in Dalmazia verso

(90) EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, III, 266.

(91) CT. III, 33.

(92) CT. III, 338, 363, 389, 467, 517, 564, 653, 687, 740; VIII, 514, 640, 667, 770, 834, 902, 914, 945; IX, 82, 148, 660, 714, 787, 836, 962, Th. II, 85.

(93) CT. III, 208; VIII, 681, 933, 940, 942; IX, 278, 394, 574, 611, 932, 995, 1023, 1056; Th. II, 213, 412.

(94) CT. III, 653, IX, 278, 574, 836; Th. II, 295. Fu accusato da alcuno come poco devoto al papato.

(95) EUBEL, *Hierarchia* III, 235.

(96) Sopra questa missione e un'altra simile di Marcantonio Colonna vedi R. HINOJOSA, *Los despachos de la diplomacia pontificia en España*, I, Madrid 1896, 259; L. SERRANO, *La Liga de Lepanto entre España, Venecia y la Santa Sede*, Madrid 1918-1920, 253, 260; PASTOR, *Storia dei Papi*, IX, Roma 1925, 237, ma erroneamente chiama arcivescovo di Lanciano Nicolò Marini in luogo

del nostro A. Gaspare Rodriguez. Il Marini Nicolò (leggi Leonardo) O.P. non era più arcivescovo di Lanciano dal 1561. EUBEL, *Hierarchia* III, 113, 235. I. P. OROMI (*Los Franciscanos*, I, c., 451, n. 46) cita alcuni documenti sulla Legazione del Rodriguez secondo i registi Vatic. delle Nunziature.

(97) F. UGHELLI, *Italia Sacra*, VI, 791; VIII, 342.

(98) EUBEL, *Hierarchia* III, 318. Merkle, editore del III vol. (parte I) della collezione Goeresiana del Conc. Trid. dice (p. 39 n. 2) che il vescovo Zsivkovic era Conventuale, appoggiandosi a una frase ambigua del P. Eubel (l. c.) e contro la testimonianza del «Diarium» di Servanzio di San Severino (CT. III, 39), il quale essendo Minore Osservante conosceva bene il suo confratello Rodriguez.

(99) EUBEL, I, c.

(100) CT. III, 39; VIII, 646, 671, 684.

(101) CT. VIII, 716.

(102) Th. II, 511; CT. IX, 1115.

il 1513, come si deduce dal documento della sua promozione a vescovo di quelle due sedi riunite (20 luglio 1563), dove si dice che allora aveva 50 anni (103). Era stato, prima, ministro provinciale della sua provincia dalmata. In alcuni cataloghi viene chiamato erroneamente Francesco Ragusino (104). Assistette almeno alle ultime sessioni del Concilio (105), ma non sembra che prendesse parte attiva alle discussioni e preparazioni dei decreti conciliari; limitandosi poi a firmare nella sessione finale, ma senza aggiungere al suo nome e dignità vescovile l'appartenza a un Ordine religioso (106). Morì nel 1575.

TEOLOGI.

Alfonso Contreras, già conosciuto per la sua partecipazione importante alla seconda epoca del Concilio (107). Prima del maggio 1562 arrivava a Trento come teologo mandato dal re Filippo II di Spagna, e subito si metteva al lavoro, parlando in quasi tutte le congregazioni dei teologi. Il 12 giugno trattava della S. Comunione con speciale riguardo alla questione della doppia materia, cioè del calice per i laici (108); del Sacrificio della Messa parlò egregiamente il 24 luglio (109), e il 27 febbraio 1563 presentava il suo voto sul Matrimonio (110). Degna di esser ricordata la sua predica ai Padri nella seconda domenica di quaresima dello stesso anno 1563 (111). Dopo il Concilio, come dicemmo, venne nelle Fiandre con il famoso duca d'Alba, ma poco dopo, cioè nel 1569, moriva a Bruxelles (112).

Luigi Pozzo da Borgonovo. Nato in quella città della provincia piacentina circa l'anno 1507, entrò molto giovane nella provincia Minoritica di Bologna, dove si diede agli studi, che completò poi a Parigi (113). Nominato nel 1532 segretario del ministro generale Pisotti da Parma, se ne tornava l'anno seguente in provincia, che governò due volte come ministro, eletto nei Capitoli di Faenza nel 1551 e di Forlì nel 1557. Nel capitolo generale di Salamanca del 1553 era stato nominato definitore generale, poi nel 1557 sostituiva come Commissario l'assente Ministro generale, carica affidatagli definitivamente nel 1563, mentre si trovava al Concilio di Trento come teologo del papa Pio IV (114). In quella grande assemblea predicò davanti ai Padri vocali due volte, cioè il 22 febbraio e il 26 aprile del 1562

(103) Arch. Vat. AC 7, f. 146; EUBEL, *Hierarchia* III, 338.

(104) Vedi *Annales Minorum* a. 1562, n. 387, p. 470; PIETRO ANT. di Venezia, *Giardino Seráfico Storico*, I, Venezia 1710, 662; PAUWELS-MOLINI, *I Francescani e la I. Concezione*, Roma 1904, 297.

(105) CT. V 716.

(106) Th. II, 513; CT. IX, 1118.

(107) Vedi sopra.

(108) CT. VIII 549; Th. II, 12, 37.

(109) CT. III, 39, 46; VIII, 730; Th. II, 64.

(110) CT. III, 68, 585, IX, 6; Th. II, 135, 233.

(111) Stampata a Brescia nello stesso anno.

Vedi NIC. ANT., *Bibl. Hisp. Nova*, I, 20; G. DI S. ANTONIO, *Bibl. Univ. Franc.* I, 42; WADD., *Script.* 12.

(112) *Annales Minorum*, I, c.

(113) Sopra questo teologo vedi G. PICCONI DA CANTALUPO, *Serie cronologico-biografica dei Ministri e vicari provinciali della Minoritica provincia di Bologna*, Parma 1908 154, 158; *Annales minorum*, a. 1562, n. 396; 1563, n. 507; G. DI S. ANTONIO, *Bibl. Univ. Franc.* III, appendice; SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.* 31.

(114) *Chron. hist. leg.* I, 279, 321, 324-5; GUBERNATIS, *Orbis Seraph.* III, 298, 346, 350.

(115) e nei suoi voti, principalmente sull'uso della S. Eucaristia (116), sul Sacrificio della Messa (117) e sul Matrimonio (118), si manifesta erudito e profondo teologo.

Finito il Concilio continuò ad esercitare il suo ufficio di Commissario Generale fino al capitolo generale di Valladolid del 1565; dove con votazione unanime veniva eletto ministro generale (119), ritirandosi dopo il sessennio a vita privata nel suo prediletto convento di Bologna, dove si spegneva il 9 novembre 1580 e veniva sepolto, onorato da una magnifica epigrafe composta dal celebre oratore Panigarola, da lui accettato nell'Ordine (120).

Giovanni Ramirez (121). Ministro provinciale di S. Giacomo di Compostella (Galizia) dal 18 ottobre del 1561 (122), fu mandato dal suo re Filippo II al Concilio Tridentino, dove arrivò ai primi di maggio 1562 col suo segretario e comprovinciale Giovanni Lobera: il 14 dello stesso mese si trova infatti il nome di entrambi nel catalogo dei teologi presenti (123). Parlò eloquentemente dell'uso della S. Eucaristia e, sul Matrimonio, prendendo parte attiva, anche come teologo del vescovo di Lerida, alla preparazione del decreto sopra le indulgenze (124).

Terminato il Concilio e spirato pure il termine del suo provincialato, fu nominato guardiano del convento di Toro, dove lo troviamo nel 1569, quando intervenne nel processo contro il celebre scrittore Diego di Estella (125), e il 20 di ottobre dell'anno seguente venne eletto di nuovo provinciale di Compostella. Nel 1577 era definitore della stessa provincia: è l'ultima notizia che abbiamo della sua vita (126).

Giovanni Lobera (127). Apparteneva, come abbiamo detto, alla stessa provincia del precedente teologo, col quale venne a Trento nel maggio 1562, mandatovi dal re Filippo II. Probabilmente veniva allora da Salamanca, nel cui convento di S. Francesco era lettore di Teologia (128). Nella sessione XIX (14. maggio 1562) si trova il suo nome (129) e nel giugno seguente, nel consesso dei teologi, trattava della Comunione sotto ambedue le specie e della ammissione dei bambini alla sacra Mensa (130). Prese pure parte attiva alle discussioni sul S. Matrimonio (131). Sei anni dopo, nel convento

(115) SBARAGLIA, I. c.

(116) CT. VIII, 564; Th. II, 38.

(117) CT. III, 46. Vedi pure 67, 576.

(118) CT. IX, 406; vedi Th. II, 134, 232.

(119) *Chron. hist. leg.* I, 325; GUB., *Orbis Seograph.*, III, 351.

(120) G. DI S. ANTONIO, I. c.; SBARAGLIA, I. c.; *Annales Minorum*, a. 1580, n. 82.

(121) Da non confondersi con un altro Giovanni Ramirez, primo ministro della provincia di Granata nel 1583 e Definitore generale dell'Ordine nel 1593, sul quale vedi *Chron. hist. leg.* I, 362 *Archivo Ibero Americano*, Madrid, III, 1915, 370.

(122) Vedi CASTRO, *Arbol.* part. I, 88; *Arch. Ib. Amer.*, XXXV 1932, 311; OROMI, *Los Franciscanos*, I. c., IV, 478.

(123) CT. VIII, 500.

(124) CT. III, 39, 46, 67, 581; VIII 548, 730; IX, 416; IX 6, 416 Th. II, 11, 65, 247.

(125) Vedi *Arch. Iber. Amer.* II, ep. a II, 1942, 155, 157.

(126) CASTRO, *Arbol.*, I. c.

(127) Il P. Nic. Papini scrive che il gran teologo Vega ed anche Lobera passarono dai Conventuali agli Osservanti, ma non indica fonte alcuna di questa notizia. Vedi *Miscellanea Franciscana*, XXXII, 1932, 72. E' certo tuttavia che a Trento ambedue erano considerati come Osservanti.

(128) Vedi CASTRO, *Arbol.* 101.

(129) CT. VIII 500.

(130) CT. III, 39; VIII 551; Th. II, 13.

(131) CT. III, 6, 69, 591; IX, 381, 439; OROMI, *Los Franciscanos*, I. c. 482.

di Toro, firmava la dichiarazione del P. Ramirez sul teologo mistico Estrella (132).

Francesco Orantes. Nato a Cuellar, cittadina della diocesi di Segovia, nel 1516, entrò diciannovenne nel convento francescano di Valladolid della provincia dell'Imm. Concezione (133). Studiò nelle Università di Alcalà e di Salamanca (134). Insegnava a Valladolid la scienza teologica, quando il vescovo di Palenza lo mandò al Concilio di Trento (135), dove lo troviamo nel maggio 1562 (136), cosicchè nel mese seguente potè esaminare con altri teologi gli articoli sulla S. Comunione, sostenendo contro il parere generale degli spagnuoli la convenienza di concedere il calice al popolo tedesco (137). Parlò pure sul S. Matrimonio nel marzo dell'anno seguente (138), e rimase poi a Trento fino al termine del Concilio, ai cui decreti apponeva la sua firma, come procuratore del vescovo palentino (139). Nella stessa città aveva predicato ai Padri il 1 novembre 1562 (140) ed incominciata la sua grande opera « *Locorum Catholicorum... libri VII* » stampata a Venezia nel 1564 (141).

Dopo la chiusa del Concilio se ne tornò in patria, dove gli fu affidato il governo del gran convento di Valladolid e nel 1575 quello della provincia, ma già nell'anno seguente, essendo confessore dell'Infante Giovanni d'Austria, andò con l'eroe di Lepanto nei Paesi Bassi. Scrisse ivi un trattato contro Michele Baio (142). Morto quell'amabile principe nel 1578, accompagnò fino in Ispagna il cadavere del compianto governatore, e due anni dopo, cioè nel 1580, fu presentato da Filippo II per il vescovado di Oviedo, che effettivamente tenne fino alla sua morte avvenuta il 12 ottobre 1584 (143).

Michele di Medina, (144). Venne alla luce da nobile famiglia nel 1489 a Belalcazar della diocesi di Cordova, ed in quella città studiò le Arti e la Teologia. Nel 1509, entrò ventenne nel convento francescano di Hornachuelos nella custodia degli Angeli, ma gli studi superiori li fece nell'Università d'Alcalà, da poco fondata dal cardinale Ximenez de Cisneros, della quale diventò apprezzatissimo professore in S. Scrittura. Buon saggio della sua scienza teologica e della formidabile dialettica lo diede nel suo « Apologe-

(132) *Arch. Ib. Amer.*, I. c.

(133) T. BAEZA, *Apuntes biograficos de escritores segovianos*, Segovia 1877, 85; M. ALONSO, *Chronica serafica de la Provincia S. de la Concepcion*. I. c. 333.

(134) Lo stesso Orantes lo dice nel suo libro *Locorum Catholicorum*, Roma 1795, 425.

(135) NIC ANTONIO, *bibl. Hisp. Nova*, I, 452; FLOREZ, *España Sagrada*, XXXIX, 133.

(136) CT. VIII, 500.

(137) CT. VIII, 558, 616; Th. II, 17.

(138) CT. IX, 6, 458; Th. II, 260.

(139) Th. II, 514; CT. IX, 1119.

(140) Questa predica fu stampata a Venezia l'anno dopo, ed è inserita nella grande collezione dei Concili del LABBE', XIV, 1425; e del MANSI, XXXIII, 701.

(141) Pubblicata a Venezia lo stesso anno. Su

questa e altre opere dell'Orantes, vedi NIC. ANT., I. c.

(142) Vedi in *Opera omnia M. Baii*, Coloniae 1696, 314, e nel *Locorum Catholicorum* v. II dello stesso ORANTES I segs. Vedi OROMI, *Los Franciscanos*, I. c., 487.

(143) EUBEL, *Hierarchia* III, 283; NIC. ANTONIUS, I. c. *Annales Minorum* a. 1562, n. 392. In Eubel viene chiamato Francesco Antonio Orantes.

(144) Sopra questo illustre teologo vedi A. DE GUADALUPE, *Historia de la Provincia de los Angeles*, Madrid 1662, 380 segs.; NIC. ANTONIO, *Bibl. Hisp. Nova*, II, 140; WADD., *Scriptores*, 174; SBARAGLIA, *suppl. ad Script.*, II, 256; J. DE S. ANTONIO, *Bibl. Univ. Fran.* II, 273; Morgott, in *Wetzer und Welte's Kirchenlexicon* VII, Friburgo in B. 1893, c. 1164.

ticum » contro il dottissimo D. Soto, O.P., in difesa del Commento del suo confratello G. Fero (Wild) all'evangelista S. Giovanni, come pure in diversi scritti composti per illustrare altri commentari dello stesso tedesco anti-luterano (145).

Mandato poi al Concilio di Trento dal re Filippo II, lo troviamo in quella città nel settembre 1562, designato tra i teologi che dovevano trattare del sacramento del Matrimonio riguardo al clero (146). Su quest'ultimo parlò il 4 marzo 1563 (147).

Ma il suo lavoro principale a Trento fu la composizione di alcune opere, fra cui un trattato sulle indulgenze scritto per incitamento dei cardinali legati (148) e un altro sulla retta fede (149). Altre opere esegetiche e mistiche scrisse dopo il Concilio (150), ma fra tutte la più degna di nota è quella che incominciò a Trento, per incarico degli stessi cardinali legati, e che non riuscì a portare a termine, la correzione e confutazione delle Centurie di Magdeburgo (151). Certo il Medina non era l'uomo adatto per un lavoro storico critico di tanta importanza: ci voleva un Baronio. Prima che finisse il Concilio potè presentare ai cardinali legati la sua prima Centuria e le altre due le terminò in Ispagna; e benchè nel 1571 fosse onorato dal Santo Pio V con un Breve e l'incarico di continuare la sua opera contro i Centuriatori ed altri eretici, ben poco potè fare, in parte perchè a molti, per esempio ai consiglieri dell'Inquisizione spagnola, il suo lavoro non piacque. Ritornato nel 1571 dal capitolo generale, al quale assistette come custode di Castiglia e dove fu eletto definitore generale dell'Ordine (152), ebbe affidato il governo del convento di S. Giovanni di Toledo. Stando colà nell'ottobre 1572, cioè mezz'anno dopo la morte del suo protettore Pio V, venne arrestato ed incarcerato per ordine del tribunale dell'Inquisizione e dopo sei anni di sofferenze, già gravemente malato, fu trasferito dal carcere al suo convento, dove morì novantenne il 1 maggio 1578. Dopo la morte fu riabilitata la memoria di questo grande teologo (153).

Giacomo Hugon (154). Nato a Gap nel Delfinato ed entrato nel convento di Tanlay della provincia di Borgogna, passò poi all'Università di Parigi, dove il 7 novembre 1544 si addottorò in Teologia, che insegnò per lo spazio di 23 anni. Nel Capitolo generale dell'Aquila nel 1559 fu eletto

(145) Sulle relazioni tra Medina e Soto riguardo al Fero; vedi V. B. DE HEREDIA, O. P., *Domtngo de Soto O. P. Juan Fero y Miguel de Medina O. F. M.* in *Ciencia Tomista*, XXV, 41; OROMI *Los Franciscanos*, I, c., 492.

(146) Th. II, 135, IX, 6, 432.

(147) CT. IX, 6, 381, TH, 252.

(148) Stampato a Venezia nel 1564. Vedi E. TODA Y GUELL, *Bibliografia espanyola d'Italia*, III, n. 3207.

(149) Ed. a Venezia nello stesso anno 1564. E. TODA Y GUELL, I, c., n. 3208.

(150) Vedi NIC. ANTONIO, I, c., J. DE S. ANTONIO, I, c., E. TODA Y GUELL, I, c., n. 320 9-10.

(151) P. SAURA, *El P. Miguel de Medina y las Centurias de Magdeburgo*, in *Arch. Ib. Amer.*, XIX, 1923, 75; L. SERRANO, *Correspondencia di-*

plomatica entre España y la Santa Sede, Madrid 1914, II, 322; IV, p. LX.

(152) *Chron. hist. leg.* I, 328; GUBERNATIS, *Orbis seraph.* III, 355.

(153) A. DE GUADALUPE, *Hist. de la Prov. de los Angeles*, I, c., 384; NIC. ANTONIO, I, c.

(154) Su questo teologo vedi J. FODERE, *Narration historique... des couvents de l'ordre de St. François... en la prov. de Bourgogne*, Lyon 1619, 894; *Revue d'Histoire Franciscaine*, II, Paris 1925, 212, 220, 222, 224, 225, 453, 455. *La France Franciscaine*, I, Paris 1912, 314. WADD., *Script.* 124; J. DE S. ANTONIO, *Bibl. Univ. Franc.* II, 102 (questi due ultimi chiamano Hugon «Conventuales», ma al tempo del Concilio di Trento certamente non lo era); SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.* II, 11; *Annales Minorum*, a. 1562, n. 38.

definitore generale (155) e tre anni dopo, come teologo parisiense fu mandato a Trento dal re Carlo IX, di cui era consigliere e confessore, come lo fu di Enrico II, Francesco II e poi di Enrico III. Arrivò alla città del Concilio accompagnando il cardinale di Lorena il 13 novembre 1562 (156), incaricato pure della rappresentanza del vescovo di Trèguier (157). Il 19 febbraio del 1563 pronunciò uno splendido discorso contro il divorzio (158).

Dopo il Concilio tornò in Francia lavorando però a favore del Concilio con le sue « Observations... in Acta totius Sacri Concilii Tridentini » che stampò a Rouen nel 1569 (159), e servendo il re Carlo IX, dal quale fu mandato come ambasciatore straordinario alla corte di Filippo II di Spagna. Pieno di meriti si spensé nel gran convento di Parigi il 19 novembre 1574 (160).

Antonio da Padova (161). Teologo portoghese nato a Beja. Al secolo si chiamava Pietro Gonsalves Sanches ed era nobile di famiglia, ma ebrea convertita. Ricevette l'abito Minoritico a Roma, ma, allora o più tardi, si affiliò alla provincia serafica di Portogallo. Come suo fratello, conosciuto con il nome di Gianalfonso di Braga, era molto dotto, così che nel 1562 fu mandato al Concilio di Trento (162) dal re Giovanni III, e dal Generale Zamora fu scelto come suo segretario nella stessa assemblea, dove il 22 giugno dello stesso anno parlò sulla S. Eucaristia, cioè sulla Comunione sotto le due specie (163). Non sappiamo dove dimorava nel 1563, forse in Italia (164).

Chiuso il Concilio, il Generale Zamora mandò Antonio di Padova in Portogallo come Commissario in luogo del Ministro provinciale Fr. Cristoforo. Il cardinale Enrico di Portogallo, fratello del re Giovanni III, all'apprendere questa sostituzione, scongiurò il detto Generale a desistere dal pensiero di mettere al governo di quella provincia un religioso « così giovane, senza esperienza e figlio di genitori ebrei »; ma Zamora non prestò attenzione a questo avviso, provocando con ciò lo sdegno del cardinale, amministratore del regno per il re minorenni Sebastiano, che rimosse dall'ufficio il nostro Antonio di Padova: sentenza approvata dal papa Pio IV con un Breve di severissima condanna del modo di procedere del Zamora in questo caso particolare (165). Aggiungeva il papa in quel suo documento diretto allo Zamora, che, dopo il termine del suo generalato, facesse giudicare dal suo successore e dagli auditori la causa di Fr. Antonio, comandando che frattanto fosse detenuto nel convento di S. Vincenzo di Lisbona

(155) *Chron. hist. leg.* I, 321; GUBERNATIS, *Orbis seraph.* III, 347.

(156) CT. II, CLXXI; III, 58.

(157) LE PLAT, *Canones*, 372; SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.*, II, 11.

(158) CT. III, 67, 580; IX, 413; Th. II, 245.

(159) WADD., *Script.* 124.

(160) *Annales Minorum*, a. 1562, n. 388.

(161) Di questo teologo parla FERDINANDO DA SOLEDADE, *Historia Serafica chronologica del Ordem de S. Francisco*, IV, Lisboa 1709, 566.

(162) Assistente alle sessioni XVIII e XXI. CT. VIII, 307, 718.

(163) CT. III, 41; VIII, 611; Th. II, 33. Doveva pure parlare sul S. Matrimonio. Vedi CT. IX, 6; Th. II, 135.

(164) Nella congregazione generale celebrata nel 1563 al Monte Alverna sotto la presidenza del generale Zamora troviamo eletto definitore generale un tale Antonio di Padova, custode della provincia di S. Antonio, cioè di Venezia. Sembra trattarsi di persona diversa dal portoghese omonimo, benchè questo fosse entrato nell'Ordine in Italia. *Chron. hist. leg.* I, 324.

(165) Su questo penoso affare vedi *Annales Minorum* a. 1565, n. 45.

o dove il cardinale determinasse, e, in caso di evasione, fosse ricercato e rinchiuso in quel convento o in un altro del Portogallo o della Spagna (166). Non sappiamo come finisse questo penoso incidente. Probabilmente con la morte di Pio IV, avvenuta poco dopo, cioè nel 1565, e l'elezione nello stesso anno del Generale italiano Luigi Pozzo di Borgonovo, compagno di Fr. Antonio di Padova al Concilio Tridentino, fu sospeso il processo di questo teologo e forse, per liberarlo dall'iracondo cardinale, fu richiamato in Italia, dove aveva vestite le sacre lane.

Angelo da Petriolo, da Fermo, lettore Perugino (167). Essendo custode della provincia della Marca Anconitana fu eletto definitore Generale nella Congregazione Cismontana celebrata alla Verna nel 1563 (168). Un anno prima era stato a Trento, dove lo troviamo nelle sessioni XVIII, XIX, XX e XXI (169), e il 19 giugno dello stesso anno 1562 trattava della S. Comunione (170) e doveva pure parlare, secondo la distribuzione delle materie, del sacramento dell'Ordine (171).

Vincenzo da Messina. Era custode della provincia di Sicilia, e come tale assistette come il teologo precedente alla Congregazione generale della Verna nel 1563 (172). In quella poi di Roma del 1575, essendo di nuovo custode della Sicilia, veniva eletto guardiano del convento di S. Chiara di Napoli (173). Al Concilio Tridentino il 20 giugno 1562 parlò sull'uso della S. Eucaristia (174) e il 23 del seguente settembre pronunciò il suo voto sull'Ordine (175). Doveva pure parlare sul S. Matrimonio (176).

Giulio Passivani degli OrzINUOVI (De' Orsi, de Ursis o Urceis), bresciano, chiamato erroneamente da alcuni Aurelio. Era lettore di S. Teologia a Bergamo e teologo del Generale Zamora, e a lui si deve in parte l'edizione delle opere di S. Bonaventura, che va sotto il nome di quel generale (177). A Trento lo troviamo già nella sessione XVIII e quando parla il 1 ottobre 1562 sul sacramento dell'Ordine (178).

Del Sacramento dell'Ordine trattava pure nel detto mese d'ottobre il teologo *Ottaviano da Mantova* (179); e sul S. Matrimonio dovevano parlare lui (180) e il veneziano *Cornelio Dirias* (181). Splendido è il voto del francese *Giacomo Alain* sopra lo stesso Sacramento (182), sul quale dovevano

(166) Il Breve di Pio V (tolto dall'Arch. Vat., Armar. XIV, I, 20, epist. 90) è pubblicato negli *Annal. Min.*, I, c.

(167) CT. VIII, 500.

(168) *Chron. hist. leg.* I, 324; GUBERNATIS, *Orbis seraph.* III, 350.

(169) CT. VIII, 367, 500, 528, 718.

(170) CT. III, 40; VIII, 603, 7; Th. II, 29, 38.

(171) Th. II, 134; CT. IX, 6.

(172) *Chron. hist. leg.* I, c.; GUB. I, c.

(173) *Chron. hist. leg.*, 331; GUB., 358.

(174) CT. VIII, 608; Th. II, 31, 38.

(175) CT. III, 53; IX, 12; Th. II, 137.

(176) CT. IX, 6; Th. II, 135. Sulla sua presenza alle sessioni vedi CT. VIII, 718, 981.

(177) Vedi TODA Y GUELL, *Bibliografia espanyola d'Italia*, IV, n. 5554.

(178) CT. III, 55; VIII, 367; IX, 33; Th. II, 149.

(179) Th. II, 149, CT. X, 6.

(180) Th. II, 135.

(181) Doveva parlare col vescovo di Creta, veneto anche lui. Th. II, 233.

(182) CT. VIII, 422, ma viene chiamato con punto interrogativo «Conventuale». Th. II, 233, dove però è chiamato erroneamente «Giacomo Alatri». All'Università di Parigi, nella quale fu dichiarato maestro di Teologia il 15 dic. 1556, è conosciuto col nome di «Alanus». Vedi *La France Franciscaine*, I, 315; *Diction. d'Hist.*, I, Paris 1912, c. 1319; *Annales Minorum*, a. 1562, n. 396.

trattare anche l'italiano *Francesco da Arcignano* con il suo Generale (183) e il portoghese *Diego Giacomo Taxeda* (184).

Assistette pure al Concilio lo spagnolo *Antonio Cevillo*; il suo nome si legge nelle sessioni del 14 maggio e del 4 giugno 1562 (185), ma non sembra abbia parlato in pubblico; lo stesso si dica di *Tommaso da Sogliano* da Rimini, provinciale di Bologna (186), *Pietro da Scardona* (187) e *Angelo da Vicenza* (188). Di *Bartolomeo da Baffi da Lucignano* abbiamo un discorso pronunciato al Concilio la domenica II di Avvento del 1562 (189) e del veneziano *Antonio Pagani* un altro ai Padri di Trento sulla riforma ecclesiastica (190). Si ha pure un'altra predica fatta a Trento nella domenica XIV dopo la Pentecoste dello stesso anno dal celebre *Bonifacio Stefanic, o De Stephanis*, da Ragusa, predicatore apostolico, due volte (1551-9, 1564-5) custode di Terra Santa (191), lettore generale di S. Scrittura. Assistette alla sessione XVIII del Concilio di Trento e doveva parlare nel settembre 1562 sul S. Ordine (192). Terminato il Concilio fu nominato vescovo di Stonj o Stagno in Dalmazia (17 novembre 1564), dove morì nell'anno 1582 (193).

In alcuni cataloghi del Concilio, fatti senza tener conto degli Atti e diari contemporanei vengono nominati altri teologi (194), ma fino alla pubblicazione di nuovi documenti sarà bene non includerli nella serie Tridentina. Sembra strano non trovare negli atti del Concilio il nome di *Francesco di Cordova*, lettore di Teologia a Salamanca e dal 1557 Ministro provinciale di Compostella (195), giacchè al principio dell'anno 1563, essendo confessore della regina dei Romani e di Boemia, sorella di Filippo II, gli fu richiesto dall'Imperatore il suo parere — e lo stesso fu domandato a S. Pietro Canisio e ad altri teologi — sopra gli affari del Concilio Tridentino (196). Stando in Austria stampò alcune opere contro i protestanti (197).

I Padri Cappuccini furono in questo periodo del Concilio molto meglio

(183) Th. II, 135; CT. IX, 6.

(184) E' chiamato Taxeda, Daxeda, Tacedo, Taceda o Tesada. Troviamo già il suo nome nella sessione XXI. CT. VIII, 718; IX, 6; Th. II, 135. Nella lista dei teologi delle sessioni XVII e XIX del Concilio pubblicata nel CT. VIII, 303, 500 è chiamato Conventuale, ma in THEINER (*Acta*, II, 135) si legge «Didacus Dexeda, Ord. Min. de Observantia cum suo generali».

(185) CT. VIII, 500, 528.

(186) CT. VIII, 267, dove vien chiamato «Dohahus». Vedi G. PICCONI DA CANTALUPO, *Serie... dei Min. e Vic. prov. della Min. Prov. di Bologna*, I, c., 160.

(187) Vedi il suo nome nelle sessioni XIX, XX, CT. VIII, 500, 528.

(188) CT. VIII, 500.

(189) MANSI, *Collectio Conciliorum*, XXXIII, 738. Su questo teologo vedi CT. II, 773; LE PLAT, I, c., I, 529. WADD., *Script.* 37; SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.* 117; J. DE S. ANTONIO, *Bibl. Univ. Franc.* I, 183. WADDINGO e SBARAGLIA (I. c.) dicono che Baffi passò dai Conventuali ai Cappuccini. Vedi *Annal. Min.*, a. 1564, n. 23; ma nell'a. 1562, n. 394, è chiamato «Osservante» e

tale lo considera anche J. DE S. ANTONIO nella *Bibl. Univ. Franc.* I, 183. Vedi però *Miscel. Franc.* XXXI, 1931, 172.

(190) MANSI, *Collectio Conciliorum*, XXXIII, 1216; *Annales Minorum*, a. 1562, n. 395; T. SPIMPOLO, *Storia dei Frati Minori della Provincia Veneta di S. Francesco*, Vicenza 1933, I, 126.

(191) WADD., *Script.* 60; SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.* 195; J. A. S. ANTONIO, *Bibl. Univ. Franc.* I, 242; *Annales Minorum*, a. 1562, n. 396; G. GOLUBOVICH, *serie dei R.mi Superiori di Terra Santa*, Gerusalemme 1898, 52, 54, *Chron. hist. leg.* I, 325.

(192) CT. VIII, 367; IX, 6; Th. II, 134, 233.

(193) EUBEL, *Hierarchia*, III, 323.

(194) Fra altri: Alfonso di Roaden, Antonio di Cordova (vedi OROMI, *Los Franciscanos*, I, c., III, 111-3), Angelo Giustiniani, poi vescovo di Ginevra, *Annales Minorum* a. 1562, n. 396.

(195) CASTRO, *Arbol.* I, 87.

(196) CT. III, 578-9.

(197) CASTRO, *Arbol.* I, 117; J. DI S. ANTONIO, *Bibl. Univ. Franc.* I, 377; SBARAGLIA, *Suppl. ad Script.*, I, 266.

FR. GIUSEPPE M. POU

rappresentati che nei precedenti. Oltre che il Vicario Generale *Tommaso da Città di Castello*, sopra citato tra i Padri conciliari (198), bisogna ricordare *Evangelista da Cannobio* (199), lo spagnolo *Giovanni da Valenza* (200), *Girolamo da Pistoia* (201), *Francesco da Milano*, *Girolamo da Montefiore* (202) e *Angelo da Asti* (203).

P. Giuseppe M. Pou y Martí O.F.M.

(198) Dei teologi Cappuccini al Concilio di Trento ha trattato il P. PAOLINO DA CASACALENDA in *Collectanea Franciscana*, III, 1933, 396-409, 570-583.

(199) CT. VIII, 718; Th. II, 56; *Coll. Franc.*, I. c., 571.

(200) CT. VIII, 742; Th. II, 70; *Coll. Franc.*, I. c., 572.

(201) CT. IX, 22; Th. II, 135, 143; *Coll. Franc.*, I. c., 574.

(202) Th. II, 135; *Coll. Franc.*, I. c. 579.

(203) Th. II, 134; *Coll. Franc.*, I. c. 578.